

Una penetrazione del 95%

a cura di **Brando Michieli**

Un solido sostegno per costruire il futuro. Ecco il dna di Concreto, fondo pensione complementare nazionale per i lavoratori dell'industria del cemento, della calce e dei suoi derivati, del gesso e relativi manufatti, delle malte e dei materiali di base per le costruzioni. Nonostante sia abbastanza piccolo, in termini di patrimonio gestito, Fondo Concreto è riuscito negli anni ad arrivare a un tasso di adesione di circa il 95% dei lavoratori appartenenti alle categorie di riferimento. **Sebastiano Spagnuolo**, direttore generale di **Fondo Pensione Concreto**, descrive la storia e l'esperienza maturata negli anni dal fondo.

Che tipo di fondo pensione è Concreto? Quali sono le sue principali caratteristiche?

«Concreto è un fondo pensione complementare, costituito nel 1999, ma operativo in realtà dal 2003, dopo avere ottenuto l'autorizzazione all'esercizio dell'attività da parte della Commissione di vigilanza sui fondi pensione (Covip). Il contratto collettivo cui facciamo riferimento non è sicuramente tra i più estesi in Italia per numero di dipendenti. Contiamo, infatti, circa 10 mila lavoratori. Nonostante ciò, la nostra peculiarità è essere riusciti a fare iscrivere oltre il 95% dei dipendenti e a convincere la quasi totalità dei lavoratori dell'opportunità che contraddistingue la previdenza complementare e che svolge nei confronti del welfare. Ciò che più ci inorgoglisce è che le adesioni sono per la maggior parte esplicite, ovvero iscrizioni volontarie da parte dei dipendenti che hanno compreso la missione e il vero valore di Fondo Concreto. Aderendo a questa iniziativa, il lavoratore versa la propria parte (un'aliquota dell'1,40% calcolata sulla contribuzione utile al calcolo del Tfr) e gode, inoltre, del contributo da parte dell'azienda (un'aliquota del 2,20%). Il dato più interessante per noi è che il contributo volontario viene versato da oltre il 40% degli iscritti, a testimonianza del fatto che il lavoratore crede con convinzione nell'importanza della previdenza complementare, andando oltre la quota prevista dal minimo contrattuale. L'altissimo tasso di adesione ci rende molto contenti, specialmente perché siamo riusciti a veicolare al lavoratore l'importanza di una previdenza complementare rispetto a quella pubblica.

In che cosa consiste la gestione fi-



SEBASTIANO SPAGNUOLO
direttore generale
Fondo Pensione Concreto

nanziaria che proponete ai vostri iscritti?

«I nostri comparti di investimento sono due. Il primo è il bilanciato obbligazionario misto, che possiamo definire abbastanza prudente, essendo investito per il 75% in obbligazioni e il restante 25% in azioni. È adatto a coloro che hanno aspettative di permanenza nel fondo di medio-lungo termine e una propensione al rischio media. Gli attuali gestori finanziari sono Anima e Blackrock e l'area geografica di investimento è prettamente la zona euro. Il bilanciato obbligazionario misto è il nostro comparto di punta, al quale è iscritto quasi l'80% dei lavoratori, con un patrimonio in gestione di circa 200 milioni di euro. Il secondo comparto è invece il garantito, con un patrimonio di 30 milioni di euro e sottoscritto da oltre il 20% degli aderenti. Questo mandato è gestito da Unipol assicurazioni ed è caratterizzato da un orizzontale temporale breve, circa tre anni. L'investimento nel garantito è finalizzato alla protezione del capitale investito e all'ottenimento a scadenza, con un'elevata probabilità, di un rendimento comparabile con quello del Tfr. Il comparto, destinato ai sensi di legge ad accogliere il Tfr conferito tramite il meccanismo del silenzio-assenso, risponde anche alle esigenze di un lavoratore che è ormai prossimo alla pensione e sceglie un impiego dei contributi con garanzia di risultato per consolidare il proprio patrimonio. La differenza tra le due scelte che proponiamo ai nostri iscritti risiede nell'avversione al rischio che ognuno di noi ha. Questo è sicuramente un elemento centrale per capire dove destinare i propri versamenti, adottando un'ottica di breve termine o di medio-lungo periodo.

Progetto economia reale, ce ne può parlare?

«Abbiamo partecipato insieme a un pool di altri fondi pensione italiani, aderendo a un'iniziativa avanzata dalla nostra associazione di categoria, Assofondipensione, a un progetto insieme a Cassa depositi e prestiti. La scelta del gestore è ricaduta su Fondo Italiano Investimenti, con l'obiettivo di partecipare a iniziative che prevedessero investimenti in aziende con piani di sviluppo di medio-lungo periodo adeguati. Abbiamo sottoscritto questo protocollo, destinando all'economia reale italiana il 5% del nostro portafoglio bilanciato, un'allocazione iniziale di circa 10 milioni di euro. Il principio di questo progetto è puntare e scommettere sulle migliori realtà italiane, e quindi sull'economia reale, sulla base di programmi che riteniamo validi. La decisione presa a oggi è proseguire a puntare gradualmente sui mercati privati, principalmente su soluzioni di debito privato. È nostra intenzione continuare ad investire un domani anche in infrastrutture».

Qual è la posizione del fondo sui criteri di sostenibilità?

«Concreto ha abbracciato sin da subito la causa dei principi Esg, tra i quali i Pri stabiliti dalle Nazioni Unite, e ha deciso con i gestori di portafoglio l'adozione della massima attenzione per il rispetto dei criteri di sostenibilità. Nel fare ciò, vantiamo anche il supporto di un advisor finanziario che regolarmente monitora il livello di adesione a questi criteri. Il fondo è consapevole, infatti, della propria responsabilità sociale sulle tematiche ambientali, sociali e di governo societario che deriva dall'es-



sere parte del mercato finanziario in qualità di investitore istituzionale e al tempo stesso soggetto bilaterale espressione di stakeholder sensibili agli stessi temi. Attualmente, non abbiamo ancora adottato una politica interna sulla sostenibilità nel suo complesso».

Nei prossimi cinque anni come cambierà la previdenza complementare in Italia, secondo Fondo Pensione Concreto?

«Innanzitutto, devo dire che siamo molto soddisfatti del riscontro ottenuto in questi anni dal fondo. Essere riusciti a fare iscrivere la quasi totalità dei lavoratori dipendenti è già di per sé un ottimo obiettivo, per quanto ci riguarda. Continuiamo a produrre risultati positivi per i nostri aderenti e questo fatto ci rende fieri del nostro operato. L'augurio che mi sento di fare è sperare che nel breve periodo ci sia una consapevolezza sempre maggiore da parte di tutti i lavoratori italiani nei confronti della necessità di perseguire un percorso previdenziale complementare. In questo ambito, il connubio perfetto è formato dal valore di informazione ed educazione finanziaria che un fondo pensione riesce a fornire ai propri lavoratori e una da stretta collaborazione tra rappresentanti dei sindacati e uffici aziendali del personale. A mio avviso, l'Italia dovrebbe seguire l'esempio di molti paesi europei in tema di welfare, incentivando i lavoratori ad aderire a forme pensionistiche alternative rispetto a quella pubblica, erogata dall'Inps. Il modo più immediato per incentivare l'iscrizione alla previdenza complementare è detassare al massimo i prelievi dai fondi pensione, i riscatti e le anticipazioni».